

# 1

### **IDUE COMITATI**

## Strategia nazionale ed editoria

Gianluigi Greco è alla guida del Comitato di coordinamento per la strategia nazionale sull'utilizzo dell'intelligenza artificiale (13 esperti) nominati dal sottosegretario a Palazzo Chigi per l'Innovazione Alessio Butti. Il teologo Paolo Benanti è invece subentrato a Giuliano Amato nel ruolo di coordinatore di un comitato di esperti nominati dal sottosegretario all'Editoria Alberto Barachini per studiare gli impatti dell'intelligenza artificiale sull'informazione (9 membri). Ma Benanti è anche membro del comitato presieduto da Greco.

# 2

### **IMPRESE E INVESTIMENTI**

## Focus sullo sviluppo delle start up

Il Comitato nominato da Butti sta lavorando a un documento Strategico in vista del G7 a guida italiana. Tra i temi centrali ci saranno le politiche per sostenere lo sviluppo di start-up innovative e di spin-off universitari in questo campo. Il Dipartimento per la trasformazione digitale ha sul tavolo un progetto per lanciare un Fondo di corporate venture capital con dote pubblica di 200 milioni e leva attesa di 1 a 4 per arrivare fino a 800 milioni di investimenti totali.

# 3

### **DIRITTO D'AUTORE**

## La difficile difesa del copyright

Padre Paolo Benanti, docente di Etica, bioetica ed etica delle tecnologie presso la Pontificia università gregoriana, presidente del Comitato di studio sugli impatti dell'IA sull'editoria è intervenuto nei giorni scorsi in audizione alla commissione di Vigilanza Rai. Ha sottolineato la necessità di interventi sul fronte della tutela del diritto d'autore. Ma anche ammesso la difficoltà, ad esempio, di introdurre a livello europeo il watermark, una filigrana digitale per il riconoscimento di contenuti prodotti dall'IA.

# 4

### **LA REGOLAZIONE**

## I compiti andranno all'Agenzia digitale

Come i principali Stati europei anche l'Italia sta valutando l'assegnazione di compiti di regolazione a un'Agenzia o un'Authority. In realtà, nonostante alcune ipotesi iniziali di conferimento dei compiti all'Authority per la privacy, la scelta dovrebbe ricadere sull'Agenzia per l'Italia digitale. Si tratterebbe di una scelta contestabile, secondo alcuni osservatori, perché l'Agenzia fa capo comunque a Palazzo Chigi, mentre potrebbe essere più opportuno coinvolgere un'Authority indipendente.